20 ANNI 1958 / 1978

1 Con questo numero si apre il ventesimo anno di fondazione de "La Voce di Sambuca", uscita per la prima volta nell'ottobre del 1958.

In ogni anniversario, celebrato lungo il corso di questi venti anni, abbiamo ricordato la nascita del nostro giornale come fatto sociale e come avvenimento culturale di eccezionale importanza.

Ma, ricordando oggi, il suo ventesimo anno di nascita, non possiamo non sottolineare che il fatto eccezionale, nella vita di questo modesto foglio cittadino, non è tanto l'essere venuto alla luce, quanto piuttosto l'essere pervenuto alla rispettabile età di venti anni di vita.

VENTI ANNI DIFFICILI: di lotte, di fatiche, di difficoltà non indifferenti che non hanno fatto desistere - nonostante tutto - i suoi redattori dal proseguire nel cammino intrapreso;

VENTI ANNI attraverso cui sono stati fotografati le speranze e le delusioni, le conquiste e le scon-

ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XX - Ottobre 1977 - n. 178 **MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE** Sped. Abb. Postale - gruppo III

2 fitte, i disagi e le prospettive di progresso e di benessere, dalla fine degli anni cinquanta ad oggi, della nostra popolazione;

VENTI ANNI DI PAZIENTE RECUPERO del patrimonio morale, culturale e politico della nostra gente, acquisito in senso dinamico alla storia della comunità locale malgrado le resistenze passive, la grettezza attiva e i pregiudizi e le persistenti riserve mentali dell'ignoranza e dell'oscurantismo.

Per queste ragioni celebreremo questo anniversario con una serie di manifestazioni culturali che mirano ad esaltare questi ultimi venti anni di storia come tappa laboriosa di rinascita, in cui furono e sono determinanti i momenti di aggregazione socio politico-culturale e di cooperazione economica.

Ciò crediamo sia utile, venendo a coincidere il ventennio di vita de "La Voce" con un momento particolare della situazione economica sociale e politica del Paese, i cui riflessi, vissuti nella nostra

3 comunità in risonanze, ora positive ora negative, ripropongono l'attualizzazione degli impegni e delle finalità specifiche per cui La Voce di Sambuca venne alla luce e per cui operò ed opera ancora.

Impegni e finalità che col passare degli anni sono divenuti certamente impegni e finalità proprie della comunità anche mediante l'azione politica dei partiti democratici: purtroppo però non possiamo affermare siano entrati, tali impegni e tali finalità, nel tessuto vivo della presa di coscienza alle componenti sociali della nostra cittadina.

Una più avanzata crescita della nostra popolazione sui traguardi proposti venti anni fa da La Voce può avvenire sul piano del rinnovamento della vita etico-religiosa fuori dal bigottismo e da una concezione tutt'oggi alienante dei rapporti tra l'uomo e Dio; sul piano della ripresa socio-politica che instauri un "modo nuovo" di amministrare un rapporto diverso di collaborazione e di confronto tra i tre partiti presenti nel consiglio comunale; sul piano della ripresa del dialogo con la tradizione

La Voce di Sambuca

Alfonso di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Industria Grafica T. Sarcuto, dei F.lli Sarcuto s.n.c. - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

4 per un arricchimento maggiore della cultura che, pur avendo nell'anima sambucese ben radicate matrici subisce l'azione disgregatrice del consumismo, le tentazioni per le facili cancellazioni delle orme del passato, il sopruso dell'infingardaggine.

Saremo ben lieti se il ventennio della fondazione de La Voce, facendoci meditare su questi temi, serva di sprone e di incoraggiamento, in primo luogo a noi e poi a tutta la comunità locale e, in special modo, alle giovanissime generazioni che devono raccogliere l'eredità di un patrimonio di lotte e di impegni sociali che onora la nostra cittadina.

LA VOCE

Programma delle manifestazioni

FEBBRAIO-MARZO 1978 :

- **MOSTRA DELL'OGGETTISTICA TRADIZIONALE E DELL'ARTIGIANATO LOCALE CON CONFERENZE-DIBATTITO.**
- **Concorso « RICERCA STORICA SU SAMBUCA », Premio « TOMMASO AMODEO » per un saggio di ricerca su fatti, uomini e momenti particolari della storia di Sambuca.**

MAGGIO-GIUGNO 1978 :

- **GIANBECCHINA E LA NUOVA GENERAZIONE DEI PITTORI SAMBUCESI — Mostra collettiva di pittura — Conferenza-dibattito su: da Gioacchino Viscosi (Fra Felice) agli artisti sambucesi d'oggi: impegno e disimpegno politico nell'arte in due secoli di storia sambucese.**

SETTEMBRE 1978 :

- **LA STAMPA MINORE DI PROVINCIA NEL PROGRESSO DI CRESCITA E DI AGGREGAZIONE DELLE POPOLAZIONI SICILIANE — Convegno dei direttori dei periodici siciliani.**
- **L'IMPEGNO DE « LA VOCE DI SAMBUCA » PER L'ELEVAZIONE MORALE E CULTURALE E SOCIO-ECONOMICA DI SAMBUCA IN 20 ANNI DI ATTIVITA' (Presentazione di « Inchiostro sulle trazzere » - storia de La Voce).**
- **Assegnazione del Premio « TOMMASO AMODEO » — Conferenza - dibattito su « TAPPE STORICHE DETERMINANTI NELLA RINASCITA SAMBUCESE DAL '700 AD OGGI ».**
- **ANTOLOGICA DELLA SCULTURA DI NINO MAGGIO.**

5 CHE PENSATE DE "LA VOCE„ ?

ANNA MARIA CIACCIO

Docente Universitaria e nostra redattrice

« Di un foglio nato e cresciuto in un ambiente paesano e che, nonostante le difficoltà, è riuscito a mantenersi in vita per ben dieci anni, ritengo che non si possa pensare che bene. Quando poi ci si accorge quanta buona volontà occorra per riempire quelle quattro pagine e il coraggio civile di cui bisogna armarsi per denunciare certe storture e difendere il bene comune da prevaricazioni, allora esso ci appare senz'altro un'iniziativa lodevole.

L'augurio che rivolgo alla " Voce " è di continuare la sua opera e di non incontrare mai momenti di crisi, perchè finchè essa potrà dire anche una sola parola significherà che questa piccola società paesana è vitale.

Auguro anche a questo nostro foglio che sia aiutato da ogni sambucese, nella maniera migliore. Essa ha combattuto molte battaglie e mi auguro che molte ne possa ancora combattere. Ma in una deve insistere; nel cercare di formare una coscienza civica e sociale in ogni sambucese. Dovrebbe far capire ad ognuno che il bene comune è in fondo il bene proprio; che l'egoismo, l'assenteismo, l'indifferenza, se oggi possono procurarci dei vantaggi o la tranquillità, a lungo andare, creando il disordine, danneggerebbero anche noi stessi ».

Dott. ALBERTO SCATURRO

Sciacca

« Leggo, con molto piacere, il Vostro periodico e sono veramente ammirato dell'amore per il luogo natio, che traspare dalla pubblicazione.

La vostra richiesta di un giudizio obiettivo sul periodico, mi fa tornare alla mente i versi del Giusti :

Prima : padron di casa in casa mia;
Poi, cittadino nella mia città;
Italiani in Italia e così via;
Infine, uomo nell'umanità ».
Con i più cordiali saluti.

GIUSEPPE SPARACINO

Calanzano (Firenze)

« E' con vero piacere che rispondo alle vostre domande con tutta franchezza, senza tener conto delle mie idee politiche. Dò il mio plauso al gruppo redazionale de " La Voce ". Come cittadino sambucese auspico che essa possa vivere sempre perchè oltre ad una funzione locale essa è molto gradita a noi emigrati.

Noi non dimentcheremo mai codesta terra, perchè non si può dimenticare il paese in cui si è nati, in cui abbiamo giocato fanciulli, in cui ci siamo formati. Il paese in cui si sono lasciati gli amici, gli affetti e le cose più care. **Io sono un ateo ma apprezzo le vostre battaglie per salvaguardare le nostre chiese.**

Attribuisco a questo mensile una grande importanza. Esso porta alle centinaia di sambucesi sparsi per il mondo un po' della nostra cara Sambuca. Ci parla della gente e delle cose, ci fa rivedere chiese, scuole, vie trazzere; ci fa conoscere i problemi che travagliano la nostra cittadina. Ammiro " La Voce " perchè ha saputo mantenere nel tempo la sua posizione di mensile prettamente cittadino. E ciò, siamo sinceri, non è tanto facile in un ambiente politico come Sambuca.

Invio la mia quota di socio sostenitore e mi metto a disposizione per rinnovare gli abbonamenti e per mantenere un certo rapporto con i sambucesi che si trovano nella zona di Prato e di Firenze ».

Il compianto

Don SALVATORE CACIOPPO

il 19 gennaio 1970 scriveva :

« La " Voce " mi ridesta nell'animo tante emozioni perchè mi fa rivivere la vita cittadina del passato, mi mette dinanzi la storia dei tempi antichi di questo nostra comunità sempre aperta a nobili aspirazioni, mi fa ammirare la vivacità dello spirito della nostra goventù e la saggezza dei nostri veterani. Auguro alla " Voce " che continui sempre in questo cammino per il bene vivere civile del nostro amato paese. Auguro al carissimo Alfonso Di Giovanna che continui sempre a lavorare per questa terra che egli tanto ama. Così tutti trovino modo specie i giovani di modellarsi sugli esempi luminosi lasciatici dai nostri " Maggiori ".

Facendoci discepoli del passato saremo maestri dell'avvenire ».

MARIA GRAZIA PAOLINI

Docente Universitaria

« Considero " La Voce di Sambuca " tra i periodici informatori della vita di un piccolo centro tra i più aperti e coraggiosi che io conosca. Basti ricordare come non esiti, rischio di riuscire impopolare in un momento di prevalenti argomenti demagogici, ad affrontare campagne meritorie come quella della conservazione delle opere d'arte e d'interesse storico della cittadina, delle quali da tempo ha sottolineato l'importanza; e come con chiarezza indichi ogni volta la responsabilità di quella o tal'altra carenza nell'amministrazione della cosa pubblica ».

MICHELE DI NATALE

« Ricevo con piacere il vostro invito perchè mi dà la possibilità di esprimere il mio modesto parere. Trovo il giornale piacevole per tutte quelle notizie che ogni volta riporta. Sono sicuro che per lo stesso motivo sarà molto più apprezzato dai nostri paesani che si trovano all'estero. Che il vostro lavoro sia sempre utile per la cittadinanza ».

Il **GEOMETRA TOMMASO AMODEO**, pochi mesi prima della morte, scriveva del nostro giornale in questi termini:

« Trovo "La Voce di Sambuca" ben fatta nel contenuto e nella veste. I miei voti perchè viva a lungo.

Il Mensile, non foss'altro perchè contribuisce a dare una certa unità al paese, o almeno a una cerchia di giovani, in tempi quali i presenti, di avanzata disgregazione sociale, in cui, si può dire, niente più unisce gli uomini, neanche le pur non vecchie ideologie, che tirano le cuoia, è opera meritoria.

La sua battaglia per la difesa del patrimonio storico-artistico e del paesaggio locale è, sotto ogni aspetto, sacrosanta. Sambuca, a differenza di molti paesi di recente nascita, ha un'anima, una vecchia anima, che spira da tutto il contesto urbano: dalle sue belle e suggestive chiese, dal teatro che possiamo dire unico per la modestia numerica degli abitanti, da tanti luoghi e costruzioni insigni. Che spira pure dalle sue feste e dalla sua lunga storia.

Tale anima ha ricevuto nel trascorrere del tempo, e ultimamente a causa del terremoto, gravi affronti: dagli "Archi" alla Torre mozzata dell'Orologio, alla demolizione della chiesuola dei Vassalli, la cui erezione è legata alla nascita della proprietà contadina locale, che diede tanto lancio all'economia del paese nei secoli XVIII e XIX.

A volere ritenere irreparabili alcune di tali opere, ed ho i miei dubbi, le circostanze ci offrivano, come a compenso, la possibilità di godere di un'altra opera, balzata dalla demolizione del convento di Santa Maria: l'atrio a colonne, che, consolidato con appropriate strutture e coperto di tettoia, sarebbe stato un gioiello nella piazza all'intorno. La Loggia a basso, il Belvedere a monte, col, chiamiamolo così, tetrastilo dell'esedra sullo sfondo di Adranone e del Genovardo, che lusinghiero riscontro!

A Firenze, in una loggia del genere, certo di altra ampiezza e di altro valore artistico, è ambientato un folcloristico mercato; quello della paglia e delle trine.

Continui la sua battaglia "La Voce".

TRA LA FINE DEL 1969 E I PRIMI MESI DEL '70 ABBIAMO RIVOLTO UNA SERIE DI DOMANDE AI NOSTRI LETTORI. GLI SI CHIEDEVA CHE COSA PENSASSERO DE « LA VOCE ». RISPOSERO IN MOLTI. TRA I GIUDIZI PUBBLICATI ALLORA STRALCIAMO I PIU' SIGNIFICATIVI SIA DAL PUNTO DI VISTA STORICO CHE PER LA VARIETA' E L'ESTRAZIONE SOCIALE DA CUI PROVENGONO.

6

Che se dovesse concludersi infruttuosa, gliene saranno sempre grati i nipoti, che, sfogliandola e leggendola, apprenderanno che il loro paese, nei secoli trascorsi, non fu barbaro. Ne proveranno gradevoli emozioni ed edificazione, anche se presto, come da amaro retrosapore, saranno sommerse dal risentimento per i responsabili degli scempi.

Oggi è in giusta fama un paesello del Bellunese, Canale d'Agordo, la cui scuola media, in gruppi di lavoro, dedica molto tempo allo studio dei costumi, della religione, delle superstizioni, della storia della Vallata. I ragazzi si sono appassionati, frugano nel territorio, nelle vecchie case e nei ruderi, trovano documenti e interrogano i vecchi, sono diventati concreti e perspicaci e, quel che più conta, non brancolano nel vuoto morale ed ideale degli altri coetanei. Gli osservatori convengono che l'esempio dovrebbe essere esteso a tutta Italia. Sarebbe l'unico e vero modo di rompere con gli schematismi e di dare inizio ad una scuola veramente moderna, dinamica, iniziativistica, dove, riducendo al minimo i vantaggi sociali di partenza, le intelligenze possano lanciarsi nella scoperta del mondo, tutt'affidate alla loro capacità e forza di volere.

Il problema principe dei nostri tempi è come riuscire ad agganciare i giovani a dei valori solidi, concreti, che non siano delle astrazioni intellettualistiche, destinate ad essere fugate dalla realtà odierna, tumultuosa e disincantata. Perchè tra l'altro, ove l'esempio della Media di Canale d'Adordo dovesse avere imitazione nelle scuole di Sambuca, i nostri ragazzi non dovrebbero trovare un territorio ricco di tracce del passato, il più integro possibile, in cui ricostruire la vita delle nostre genti che furono, in cui educarsi?

I ragazzi di Canale sono pervenuti alla scoperta che "la civiltà non è progredita: sono progrediti solo ed esclusivamente i mezzi tecnici". Scoperta che li fa ripiegare su noi stessi e ci rende meno superbi alla buona e libera convivenza.

La conservazione delle memorie del passato è problema di primaria importanza, caratterizzante, per i popoli civili ed anche per quelli che aspirano e si sforzano di divenire tali ».

Dott. FRANCESCO VALENTI

Isp. Bibliografico Onorario

« Possiamo, affermare che " La Voce di Sambuca " ha spezzato la abulìa degli abitanti di questa industre cittadina araba, ha puntualizzato " i problemi chiave nei suoi aspetti ètico-sociali e politico-economici ", ha gettato un " ponte " affettivo tra i suoi emigrati in Italia e all'estero ».

LEONARDO SCIASCIA

scrittore, Palermo

« Leggo ogni mese " La Voce di Sambuca ": mi interessa il paese, e attraverso il ragguaglio mensile che me ne dà il giornale riesco a mantenere, oltre che un rapporto affettivo, una concreta visione della sua vita, dei suoi problemi, degli avvenimenti locali e dei riflessi che avvenimenti più vasti hanno nella vita del paese. Trovo dunque utilissima la pubblicazione, e mi auguro abbia lunga continuità e sia di esempio ad altri paesi della nostra provincia ».

VINCENZO VETRANO

« Penso che " La Voce di Sambuca " sia un utile periodico perchè porta molte notizie che anche noi sambucesi spesso sconosciamo. Essa ha la funzione di stimolare, specialmente i giovani, ad interessarsi dei problemi locali. Ho sempre sperato che si realizzasse l'idea di attuare delle conferenze periodiche sui problemi che più ci interessano da vicino. Per esempio, nessuno sa parlare della funzione e della proprietà del cemento armato. Ho lanciato l'idea delle conferenze sin da quando sono stato presidente del circolo operai " Girolamo Guasto ".

Ora l'idea la propongo alla " Voce " ».

Un'esperienza all'interno del giornale

Nel Dicembre 1969, a pochi giorni di distanza dal 2° « anniversario » del terremoto del Gennaio 1968, mi sono deciso ad annotare alcune considerazioni sui gravissimi problemi che il disastro del terremoto aveva portato alla luce.

Quelle considerazioni, gettate giù senza alcun fine o stile giornalistico, piacquero e furono pubblicate.

Senza saperlo e senza prevederlo, ero diventato il cronista che, ad ogni « anniversario » di terremoto, faceva una sintesi delle cose « non fatte ».

Qualche mese dopo, nel Gennaio 1970, una ennesima crisi del governo della Regione Siciliana aveva riproposto, ancora una volta, il problema della validità della Autonomia. Ho voluto stendere alcune considerazioni sulla realtà ambientale siciliana e l'articolo fu pubblicato non solo su « La Voce », ma su « L'Amico del Popolo ».

Da quel momento la mia collaborazione a « La Voce » è stata sempre più richiesta e non posso più ricordare il numero degli articoli pubblicati.

A tutt'oggi, anche se vivo fuori Sambuca, scrivo con piacere per « La Voce », che, per me, rappresenta un punto di riferimento con la realtà sociale, un collegamento costante con le forze reali della comunità, un'occasione per indicare come un piccolo paese possa crescere a misura dell'uomo, nella prospettiva di uno sviluppo economico, da inquadrare in una strategia globale per il riscatto del Sud.

Certamente non sta a me giudicare gli articoli scritti per « La Voce ». Debbo solamente sottolineare che non sono stati facili questi ultimi anni. Comunque, tra difficoltà e polemiche, assieme agli altri, ho contribuito a far comprendere i tempi nuovi e a far marciare Sambuca in direzione rinnovamento.

Come giudico la mia esperienza giornalistica? Certamente positiva. A parte il fatto che l'assidua collaborazione a « La Voce » mi ha consentito l'iscrizione all'Albo Pubblicisti dal Gennaio 1976, il giornalismo mi ha consentito una più fedele ricostruzione della realtà odierna. Sono pagine quelle del giornalista affidate al vento, appunti destinati a morire nel breve volgere di giorni: eppure sono pagine vere nella misura in cui il giornalista ha saputo soffrire con onestà e captare il momento che la sua rara professione gli ha consentito di veder svolgersi sotto i suoi occhi.

Sfogliando le pagine de « La Voce », amorevolmente rilegate, si sente il sapore di un'epoca e di una stagione umana, il suono di una parola, il respiro di un paesaggio. Forse il giornalismo è l'unica forma di poesia rimasta al nostro tempo: perchè riesce ancora a fissare delle emozioni profonde e dei sentimenti autentici.

Ci sono, nelle pagine di un giornale, i tormenti e le angoscie emblematici dell'uomo moderno, le sciagure naturali, le lotte provocate dagli odi degli uomini, le tensioni sociali, l'inquietudine dei giovani, le paure e i trionfi, le infamie e i tratti di nobiltà.

E ci sono i protagonisti della nostra epoca: uomini violenti e uomini della fedeltà, idoli delle folle e reietti della fortuna, avventurieri ed eroi, santi e peccatori.

Ci sono, infine, le bramosie del potere e quelle del letto, le rinuncie dell'ascetismo e le fanfare della rivoluzione.

Siffatto mondo, ora crudele ora fantastico, si affaccia all'occhio del giornalista e non può non appassionarlo.

Ecco perchè, tra stenti e travagli, continuo a scrivere.

NICOLA LOMBARDO

7 La Voce? Dovrebbe avere lettori più attenti

Caro Alfonso,

mi chiedi qualche giudizio sui vent'anni di vita del nostro (lasciami dire nostro!) giornale.

Scelgo la forma epistolare per dirti brevemente quanto segue.

1) E' quasi un miracolo che in un paese di provincia del Sud, di poco più di 7.000 abitanti, disgregato per l'emigrazione massiccia e per il diffondersi di un consumismo spesso deteriore, e talvolta addirittura straccione, un giornale come « La voce di Sambuca » sia resistito per vent'anni, uscendo quasi sempre regolarmente.

2) Il merito primario è certamente Tuo, ma anche di coloro (non molti, ma certamente affezionati) che Ti hanno aiutato, tra i quali mi pare primario il ruolo di Vito Gandolfo che, se ho capito bene, ha assicurato l'ordine nell'amministrazione e nella contabilità: ordine essenziale in qualunque struttura che voglia vivere.

3) Ma lasciami aggiungere che qualche merito deve averlo anche la nostra Comunità, nella misura in cui Ti ha fornito ed ha alimentato l'humus sul quale Tu e i Tuoi collaboratori avete potuto far nascere e vivere il giornale.

4) Il giornale ha avuto un ruolo importante nel fornire notizie locali alla diaspora dei nostri compaesani sparsi per il mondo, per molti dei quali esso è stato praticamente l'unico legame rimasto col paese. Per molti di noi emigranti (anch'io sono tra questi!) ricevere il giornale ha costituito un momento di gioia, perchè di ritrovamento delle proprie radici.

5) Sfogliando la collezione del giornale, l'estate scorsa, a Sambuca, riflettevo, piacevolmente sorpreso, al lavoro che hai fatto: non c'è praticamente tema di interesse locale che « La Voce » non abbia trattato. Ciò vale per il presente e per il passato, per la Storia, per l'Economia, per la Politica, per le Tradizioni popolari e persino per l'Archeologia.

6) Una sola nota negativa, non per il giornale, ma per il nostro paese, nel quale, come ho già detto, agiscono tossine di disgregazione: alcuni degli articoli usciti nel corso dei vent'anni avrebbero giustificato interventi vivaci da parte dei cittadini, polemiche, fiumi di lettere al direttore, per correggere o integrare quanto si era letto sul giornale.

Queste polemiche, sempre positive, perchè la vita è dibattito, è dialettica, è lotta (cos'è la felicità, si chiedeva Marx, e rispondeva: la felicità, in ultima analisi, è lotta) quasi sempre sono mancate.

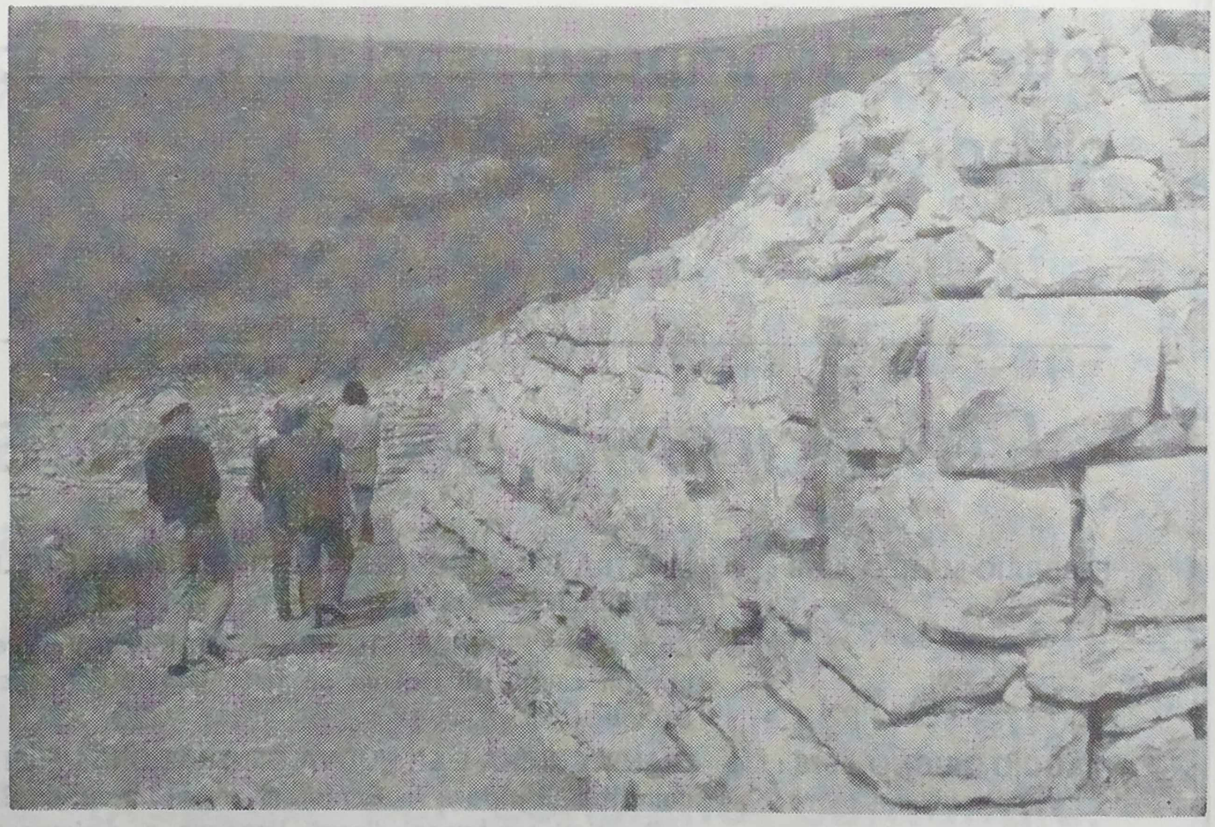
Unica polemica, ospitata dal giornale, che io ricordi, è quella di un gruppo di giovani missini all'inizio degli anni 70: ricordo in particolare una vivace lettera di Gigi Mangiaracina.

Non ricordo altre occasioni nelle quali il giornale si sia trasformato in palestra di discussione. Qualcun'altra ce n'è sicuramente stata: ma sempre meno di quanto sarebbe stato auspicabile.

Qualche volta ho pensato che la disgregazione abbia un po' offuscato la vivacità della nostra Comunità: forse non è vero; ma, anche se fosse vero, « La Voce » ha certamente fatto miracoli per arrestare (e, perchè no, invertire) la marcia al deterioramento dei valori della Comunità.

Affettuosamente. **R.**

Adranone una scoperta de "La Voce,,



COSMO PINTABONA :

« La Voce di Sambuca » per me fa parte dei più importanti e diffusi periodici, di cui dispone la nostra Sicilia.

Se si dovesse fare un calcolo statistico dei periodici che, in questi ultimi tempi, hanno potuto resistere alle difficoltà economiche che ostacolano la stampa in genere, troveremo che « La Voce di Sambuca » resiste impavida, in quanto sa trovare i fondi occorrenti, tra i suoi abbonati, i quali vedono in essa un valido mezzo di propaganda, pronta ad affrontare la soluzione dei complessi problemi che assillano i terremotati e la Sicilia in particolare.

Essa suscita vivo interesse per la conoscenza delle opere d'arte antica di cui dispone la città di Sambuca che io spero di poter visitare nella prossima primavera promuovendo, all'uopo, una gita turistica tra i soci della Sezione Anfi di Palermo, di cui sono presidente. »

BALDASSARE SAFINA :

« Per me, emigrato da tanti anni, « La Voce di Sambuca » è un raggio di sole, il ritorno con la fantasia al mio caro e bel paese.

Mai sventure e calamità varie riusciranno a distruggere lo spirito forte ed altero dei figli di Sambuca i quali continueranno ad amare, ricordare e desiderare di ritornare al loro bel paese.

« La Voce di Sambuca » è il mezzo per il quale ogni cittadino chiede aiuto e ne dà, è un qualcosa che fa sentire vicino gli amici più lontani, che tiene legati con poche pagine tutti con una sola unica forza politica.

Sono sicuro che cercherete di migliorare sempre più il « Nostro » bel giornale e vi ringrazio per il conforto che le vostre parole mi recano e per i ricordi che suscitano in me. »

SAMBUCA

IN 20 ANNI LA VOCE 8

1. Ha parlato di

1) Agricoltura
2) Cooperazione e rinascita
3) Industrializzazione dell'agricoltura
4) Irrigazione
5) Aggiornamento e trasformazione delle colture cerealicole
6) Cantina sociale
7) Zootecnia
8) Cultura - cinema - politica - economia storia - religione

2. Ha proposto

- La costituzione di cooperative
  a) tra allevatori
  b) tra produttori di grano
  c) tra viticultori
  d) tra artigiani
  e) tra i figuli (stazzunara)
- La costituzione
  a) del Consorzio per l'irrigazione
  b) del «Comitato di rinascita» (1960)
  c) delle Cooperative edilizie per la ricostruzione delle case dopo il terremoto

3. Si è occupata

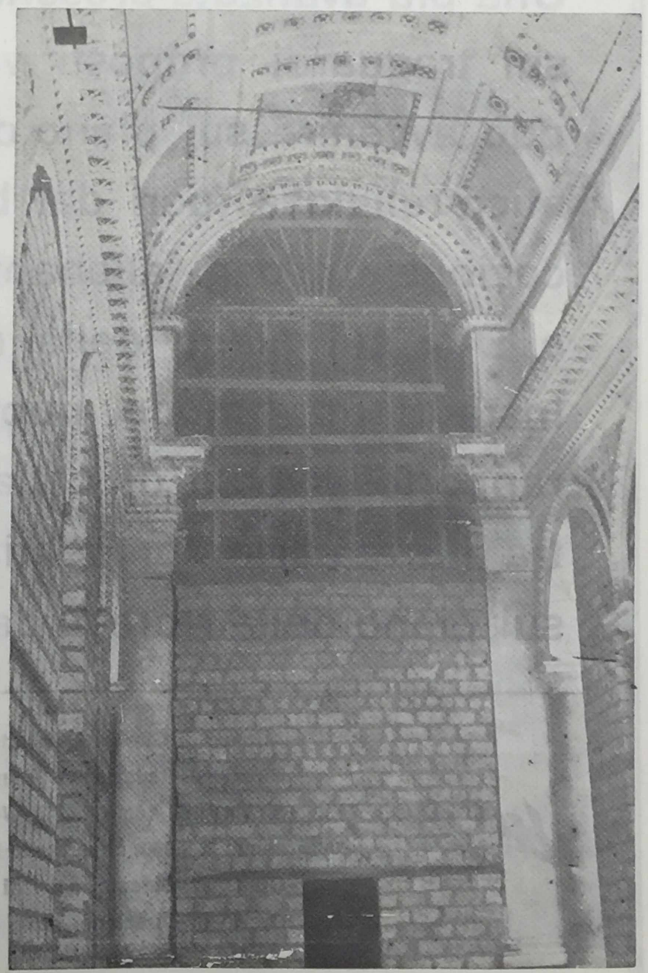
a) dell'emigrazione
b) della disoccupazione
c) dei giovani
d) dell'assistenza e del futuro dei vecchi
e) del divorzio
f) dell'aborto
g) della donna e dell'occupazione femminile
h) della contestazione
i) della violenza
l) del malcostume politico

4. Ha difeso

- Il patrimonio archeologico-storico-monumentale e ambientale occupandosi

a) di Adranone
b) della Chiesa Madre
c) delle altre chiese sambucesi
d) dei conventi distrutti o che vanno in rovina
e) di urbanistica e di assetto del territorio
f) dei beni culturali

5. Ha curato le rubriche

a) La lancia dell'Emiro
b) Asterischi
c) Umor nostrano
d) Dici l'Anticu
e) Sammuca mia
f) All'Assessore Lo Dico Io
g) La cucina
h) Moda
i) Il Gonfalone

La Matrice
un impegno morale
de "La Voce„
per ricostruirla